

Una vera Sinistra esiste ed è maggioritaria: è l'Italia laica

di Luigi Scialanca

Campo dei Fiori

Storia di un monumento maledetto



scuolanticoli.com

Se è vero (e lo è) che la finta “sinistra” italiana, comunque si sia chiamata e presentata nel corso del tempo, è stata finta non per altro che per la sudditanza alla Chiesa; e se è vero (e lo è) che nel sottomettersi alla Chiesa è sempre stata unita, compatta, monolitica — una trista macchina da guerra — malgrado ogni sua concomitante divisione e frammentazione; ALLORA è anche vero che un’*autentica* Sinistra italiana può invece riconoscersi, chiamarsi a raccolta, unirsi (e perfino vincere) *nel desiderio di liberare l’Italia dall’invadenza ecclesiastica*.

Vero? Di più: penso che la storia del nostro Paese ci abbia già offerto, di tale possibilità, ampie e circostanziate *prove*.

Tutti conoscono le più vicine nel tempo: il referendum del 12-13 maggio 1974 (affluenza 87,7%), vinto dal *trasversale* schieramento divorzista col 59,3% dei voti; e il referendum del 17-18 maggio 1981, vinto col 68% dei voti dal *trasversale* schieramento favorevole alla legge 194 sull’interruzione anticipata della gravidanza.

Non tutti, invece, sanno che una battaglia laica forse non meno importante, per i suoi tempi — anche se all’apparenza solo simbolica — fu combattuta dalla vera, *trasversale* Sinistra italiana, negli anni tra il 1876 e il 1889, per la realizzazione a Roma, in Campo de’ Fiori — cioè in faccia al Vaticano, oltre che *alla faccia* del Vaticano — di un monumento a Giordano Bruno, il filosofo e scrittore che, per aver sostenuto che l’Universo è infinito, è sempre esistito e sempre esisterà, il 17 febbraio 1600, torturato, nudo, con la lingua serrata in una morsa, fu bruciato vivo dal cosiddetto *papa*, da cardinali, vescovi e preti, dai loro sbirri e dalla marmaglia loro devota.

Ho sempre amato quel monumento. Ma ignoravo che per ben tredici anni la vera, *trasversale* Sinistra italiana si unì, coinvolgendo tutti i laici d’Italia e del mondo, per imporre al Comune di Roma la sua realizzazione (*lì*, proprio dove Giordano Bruno fu brutalmente assassinato) a dispetto della durissima ostilità di tutto il clero e dei clericali italiani. Cioè di tutta la vera, *trasversale* destra (finta “sinistra” compresa) dell’Italia di allora e di sempre. Ignoravo che la vera Sinistra non solo si unì, ma seppe ottenere il sostegno attivo, appassionato, di un amplissimo arco di forze politiche, culturali e sociali che di sinistra

non si consideravano, ma che in quell'occasione lo furono.

Ha colmato questa mia grave lacuna — e mi ha ispirato la tesi che questo scritto propone — un libro straordinario, documentatissimo e appassionato, e che, per di più, si fa leggere d'un fiato come un romanzo di quelli buoni: *Campo dei Fiori — Storia di un monumento maledetto* (Torino, Einaudi, 2015) di Massimo Bucciantini, docente di Storia della scienza all'Università di Siena.



Guardate questa fotografia (*Campo dei Fiori*, cit., p. 236, da *l'Illustrazione Italiana*): fu scattata a via Nazionale, a Roma, il 9 giugno 1889, giorno dell'inaugurazione del monumento, mentre la coda del corteo era ancora in piazza dei Cinquecento e la testa era già a Campo de' Fiori! Secondo le spie papaline, “disseminate in ogni angolo della capitale [...] a Campo de' Fiori [si contarono quel giorno] 1970 bandiere, 34 concerti, 2.000 associazioni (oltre quelle di Roma). [In tutto] circa 30.000 manifestanti” (*Campo dei Fiori*, cit., p. 238) provenienti da tutta Italia e dall'estero.

Ma *Campo dei Fiori — Storia di un monumento maledetto* va letto per intero, se ci si vuol fare un'idea adeguata di quale immensa *unità di popolo* (e non solo di borghesia progressista colta: Giordano Bruno divenne in quegli anni un mito anche fra i proletari e perfino tra gli analfabeti) si realizzò *per un moto spontaneo*, partito da un anonimo gruppetto di studenti universitari, che a poco a poco entusias mò Garibaldi, arrivò fino al governo Crispi e coinvolse, ripeto, la maggioranza degli Italiani.

Più di una volta, dunque, il nostro Paese ha visto raccogliersi una vera, *trasversale, maggioritaria* Sinistra intorno alla bandiera della laicità. Almeno tante volte quanto quelle in cui la finta “sinistra”, divisa ma concordemente papalina e clericale, è stata sconfitta su “parole d'ordine” e “programmi” che essa credeva (o fingeva di credere) di gran lunga più “unitari”.

Può accadere ancora? Può, soprattutto, non solo accadere *ma permanere*? E avere il tempo, così, di costruire un'Italia non più succube ai “rappresentanti di Dio” e perciò davvero *umana*?

Sono certo di sì. Ma ad alcune condizioni.

In primo luogo, a patto che l'avversario sia individuato *non nella religione* (poiché non spetta a un'al-

leanza sociale e politica attaccare una condizione mentale) *ma bensì nella pretesa della Chiesa e del clero di intervenire nelle decisioni degli Italiani*, nonché negli individui e nelle forze che di tale pretesa, con la scusa della fede, si fanno portatori. L'avversario, cioè, non può essere chi *crede*, e nemmeno chi ubbidisce al papa, ma chi pretende d'imporre la propria ubbidienza ad altri, piegando a questo scopo le decisioni politiche e amministrative.

In secondo luogo, la battaglia *non deve conoscere soluzione di continuità*. Deve, cioè, lottare contro *ogni singola* ingerenza ecclesiastica, dalla più piccola alla più grande, nella vita politica, economica e sociale del Paese. L'asservimento alla Chiesa, in altre parole, dev'essere denunciato e combattuto *sempre, ovunque* esso esorbits dalla vita privata individuale tracimando nella vita pubblica. E a ogni battaglia, anche la più modesta, dev'essere attribuito il valore massimo: quello di una battaglia *di principio*.

In terzo luogo, si deve individuare un terreno di preminente, assoluta importanza (e quale, se non quello dei Diritti civili, della Scuola e della Sanità?) e su di esso si deve agire fin dal primo momento, e con la massima decisione, per l'unità di tutti i cittadini, quali che siano le loro idee politiche, che non son più disposti a tollerare le grinfie dei preti sulle proprie scelte di vita, sulle menti dei bambini e sui propri corpi.

Non vi è *coalizione di popolo* che il potere, in Italia, tema di più: 1°. Poiché sarebbe, ripeto, di gran lunga maggioritaria. 2°. Poiché concorderebbe non su chiacchiere da bar contro la casta, ma sul diritto di ognuno di noi, e di tutti noi *insieme*, di disporre delle nostre vite. 3°. Poiché, una volta vinto, essa procederebbe a trasformare il Paese *davvero*, in ogni campo, con la passione, l'intelligenza e l'onestà *di tutti i migliori*.